

◆ *L'amministratore delegato ribatte*
«Non è così, il nostro piano valorizza
le potenzialità inesprese della società»

◆ *La Borsa premia le azioni dei telefonini*
In calo Telecom mentre cresce Olivetti
Brusca frenata delle azioni di risparmio

«Barriere da monopolista»

Colaninno spara a zero sulla controffensiva di Bernabè

GILDO CAMPESTATO

ROMA «Ma quale piano industriale! Queste qui sono soltanto barriere finanziarie per ostacolare l'Opus su Telecom. Tipici atteggiamenti da monopolista». Roberto Colaninno, amministratore delegato di Olivetti e capo della cordata che ha dato l'assalto a Telecom, non usa mezze misure. Che abbia il dente avvelenato, a dire il vero, non è cosa che sorprende. Se Bernabè riuscirà ad ottenere il consenso alle sue contromisure da parte dell'assemblea straordinaria che verrà convocata entro il 16 aprile (obiettivo che pare a portata di mano visti i primi commenti arrivati dagli investitori istituzionali e azionisti) la montagna che dovrà scalare la cordata Olivetti sarà ben diversa da quella immaginata all'inizio: 160.000 miliardi di lire invece di 100.000. Roba da sesto grado superiore.

«Non sono matto e se ho deciso di fare una cosa ne ho valutato, prima di tutto il contro e poi i pro, tenendo ben presente ogni porta che mi consenta una via d'uscita», ha spiegato ieri Colaninno agli analisti un po' perplessi dopo la piega che hanno preso gli avvenimenti. Una via d'uscita che è quella di tenersi Omnitel ed Infostrada nel caso che l'Opus non vada in porto. Ma Colaninno è convinto di avere ancora molte carte a disposizione per fendere le barriere predisposte da Bernabè. Le rivelerà

la prossima settimana quando sarà reso noto il suo piano industriale. Qualche indiscrezione comincia però a trapelare. Si punterà a colpire le inefficienze con un miglioramento atteso del 10%. L'integrazione fisso-mobile è considerata anche da Olivetti un'opzione strategica, ma non così la scelta di Bernabè di unificazione societaria: «Significa portare in Tim l'inefficienza di Telecom». Riorientamento a nuovi compiti del personale, considerato comunque in

ninno non si è fatta attendere. «La nostra iniziativa non è una barriera contro nessuno ma una mossa di vitalità, una reazione che tende a dimostrare il valore intrinseco della società», ha ribattuto Bernabè, in un'intervista al TG1. «Durante una scalata - ha aggiunto - ognuno sfodera le sue armi e ognuno cerca di dimostrare ai propri azionisti lo stato dell'azienda e le potenzialità di miglioramento». «Attenzione - avverte a sua volta l'amministratore delegato di

Telecom. Olietti - Chi crea illusioni può essere cacciato».

Quanto alla Borsa, il suo verdetto di ieri è stato decisamente positivo per le Tim ordinarie e di risparmio (+3,71% e +3,30% ai prezzi finali), riflessivo per le Telecom ordinarie (meno 1,66%) e decisiva-

mente negativa per le Telecom di risparmio (meno 4,85%). Premiata invece Olivetti che sale del 3,83%. Sulla guerra degli esposti, invece, c'è da rilevare una pausa di riflessione. Olivetti ha chiesto alla Consob di soprassedere sulla nota inviata l'altro giorno contro l'iniziativa di Telecom di avviare le procedure per il maxi-finanziamento da 10 miliardi di euro. Non perché l'vrea abbia cambiato idea, ma per integrare l'esposto di nuo-

LA GUERRA TELEFONICA
Le iniziative contro l'offerta di Olivetti portano il valore della scalata a 160.000 miliardi



espresso e dequalificato.

Secondo Colaninno - che si dà tre anni per portare a termine la «cura Telecom» - non è necessario procedere a troppe dimissioni. Finsiel può essere rilanciata nella information technology anche con opportune alleanze. Quanto a Sirti ed Italtel, prima di cederle ne vanno ridefiniti i ruoli. Da vendere piuttosto molte partecipazioni estere dimostrate poco remunerative.

La risposta di Bernabè a Cola-

ninno è stata di fatto un'offerta pubblica di scambio, queste azioni verranno proposte ai possessori di azioni Tim nella misura di 4 nuove azioni Telecom contro 5 Tim ordinarie e di 9 contro 20 Tim risparmio. Il concambio è piaciuto al mercato che ha premiato entrambi i titoli Tim. Se gli azionisti aderiranno nella misura sperata da Bernabè, Tim sparirà dalla Borsa e sentiremo parlare di una sola Telecom.

Azioni di risparmio. Tutti ne parlano male (non hanno diritto di voto e la cosa conta, come si vede in caso di Opus) e sono un retaggio anomalo del passato. Bernabè propone agli azionisti di risparmio Telecom di diventare azionisti a pieno titolo. Con un meccanismo un po' complicato e pagando un certo prezzo, a dire

LE TRE CONTROMOSSE

TELECOM ITALIA

Integrazione societaria Telecom-Tim

- Offerta pubblica di scambio fra azioni ordinarie Telecom Italia di nuova emissione contro la totalità delle flottanze delle azioni ordinarie e di risparmio di Tim.
- Conversione delle azioni di risparmio Telecom Italia in ordinarie.
- Riacquisto di azioni proprie (buy back) fino ad un massimo del 10% del capitale sociale di Telecom, attraverso il reperimento di fondi fino a 10 miliardi di Euro.

IL PIANO INDUSTRIALE 1999-2002

- Conseguimento di una crescita media dell'8% del margine operativo lordo sul "core business".
- Focalizzazione degli investimenti sulla rete ad alta crescita (mobile ed Internet).
- Dimissioni di tutte le attività non caratteristiche.
- Riduzione dei costi operativi (risparmio di 1.000 miliardi a regime).
- Valorizzazione e ristrutturazione delle attività internazionali.
- Raggiungimento di un ritorno sul capitale investito di circa il 18% entro il triennio.
- Progressiva riduzione delle tariffe internazionali ed interurbane del 50% entro il 2002.

P&G Infograph

«Entro tre anni dimezzeremo i prezzi di interurbane ed internazionali»

La Sirti prima sdoppiata e poi dismessa. Silenzio sugli esuberanti

ROMA Due promesse: una agli azionisti che la redditività di Telecom sarà come quella degli altri gestori internazionali; ed una ai consumatori che entro tre anni tariffe interurbane ed internazionali scenderanno del 50%. Sono alcuni degli obiettivi che si propone il piano triennale di Telecom Italia varato venerdì sera dal consiglio di amministrazione e reso noto ieri mattina. Un piano industriale che si arricchisce di tre mosse finanziarie che trasformeranno la struttura del capitale di Telecom: offerta di scambio sulle azioni Tim, trasformazione dei titoli di risparmio in ordinari, buy back con una portata potenziale da 19.000 miliardi sino al 10% del capitale. Viene così ridisegnata la planimetria della Telecom del futuro su

modelli analoghi a quelli degli altri grandi operatori del settore, ma si traccia anche una bella muraglia attorno alla cittadella assediata dall'Opus Olivetti. Una muraglia che, a conti fatti, alza di quasi il 60% sino a 160.000 miliardi il valore del capitale ordinario di Telecom. Se Bernabè otterrà l'ok degli azionisti nell'assemblea straordinaria che verrà convocata entro il 16 aprile, la cordata di Olivetti dovrà dotarsi di corde ben più resistenti di quelle mostratesi finora.

Telecom-Tim. L'integrazione tra telefonia fissa e mobile, farò di riferimento della Telecom di Bernabè, diventerà anche una integrazione societaria. Telecom aumenterà il proprio capitale di circa 2,6 milioni di azioni ordinarie. Attraverso un'offerta pub-

blica di scambio, queste azioni verranno proposte ai possessori di azioni Tim nella misura di 4 nuove azioni Telecom contro 5 Tim ordinarie e di 9 contro 20 Tim risparmio. Il concambio è piaciuto al mercato che ha premiato entrambi i titoli Tim. Se gli azionisti aderiranno nella misura sperata da Bernabè, Tim sparirà dalla Borsa e sentiremo parlare di una sola Telecom.

Azioni di risparmio. Tutti ne parlano male (non hanno diritto di voto e la cosa conta, come si vede in caso di Opus) e sono un retaggio anomalo del passato. Bernabè propone agli azionisti di risparmio Telecom di diventare azionisti a pieno titolo. Con un meccanismo un po' complicato e pagando un certo prezzo, a dire

il vero. Questo per evitare che la diluizione del capitale ordinario effetto della conversione non penalizzi troppo gli azionisti normali. Ciascun azionista Telecom riceverà gratuitamente un diritto di conversione per azione di risparmio o ordinaria posseduta. Presentando a Telecom 171 diritti e 50 azioni di risparmio si otterranno in cambio 50 azioni ordinarie. Sarà possibile negoziare i diritti in Borsa. In questo modo, sarà il mercato e non Telecom a stabilire il prezzo di conversione che potrà dunque variare a seconda dell'andamento delle contrattazioni. Il meccanismo pare aver penalizzato le azioni di risparmio, ieri in calo a piazza Affari dopo il boom della vigilia.

Buy Back. Telecom reperirà sui mercati internazionali fondi per 10 miliardi di euro (19.000 miliardi di lire). Serviranno a sostenere un piano di acquisto di azioni proprie (buy back) sino al 10% del capitale. Una massiccia iniezione finanziaria che premia gli azionisti sostenendone il titolo e rende per converso meno appetibile l'offerta Olivetti. Il prezzo massimo di acquisto previsto è di 15 euro per azione, il 50% in più del tetto storico raggiunto da Telecom.

Dismissioni. Si ribadisce la volontà di concentrarsi nel core business, ma la sola società da vendere per ora citata è la Sirti: dopo averla scissa in due incorporando in Sirti2 anche gli immobili di Telecom.

G.C.



L'amministratore delegato di Telecom Francesco Bernabè

L'INTERVISTA

Fammoni (Cgil): chiarezza sui livelli occupazionali

ROMA Diciamo che il piano finanziario è ben delineato, quello industriale è fatto soprattutto di tanti titoli ma troppa poca sostanza. Non è sufficiente a capire il profilo concreto del progetto. Difficile dare un giudizio di merito con informazioni così sommarie: Fulvio Fammoni, segretario generale Slc-Cgil, è cauto sulle novità emerse dal cda Telecom.

Bernabè vi chiede di essere disponibili alla flessibilità.

«La riorganizzazione di Telecom non ci spaventa. Sappiamo benissimo che oggi un gestore deve andare verso l'integrazione fisso e mobile e che la front-line dell'azienda deve avere per epicentro il cliente. L'importante è che non si parli di esuberanti».

Siparla però di dimissioni.

«Per il momento, l'unica dimissione annunciata con nome e cognome dal comunicato Telecom è quella della Sirti. Ma ci sono anche le dimissioni di Omnitel ed Infostrada. Vorremmo capire da Mannesmann e da Olivetti che cosa succederà ai lavoratori che cambieranno casacca».

Colaninno presenterà il suo piano la prossima settimana.

«E difatti valuteremo quel che ci presenterà. Il nostro giudizio sui due protagonisti dell'Opus sarà basato sui piani industriali».

Anche il piano di Colaninno rischia di essere altrettanto generico come quello di Bernabè.

«Mi rendo conto che con l'Opus in corso una certa riservatezza è necessaria. Ma vorremmo informazioni più dettagliate. Il governo ha detto di voler acquisire i piani industriali per decidere sull'uso o meno della golden share. Quella potrebbe essere la sede per riuscire ad ottenere un'informazione più completa».

I tempi rischiano di essere lunghi.

«E questo preoccupa. Non si può lasciare un gruppo come Telecom nell'incertezza. Ad esempio, se andasse in porto l'alleanza con Stream, come verrebbe valutata dalla Consob? Come una zeppa illegittima all'Opus o una scelta che mostra che una società sotto Opus non significa una società fuori gioco?»

G.C.

Bilancio Tim, utili alle stelle Ricavi aumentati del 25,8%

Un incremento del 54,1% della clientela (dai 9,27 milioni di fine '97 ai 14,3 di fine '98), un fatturato di 11.900 miliardi di lire, un Mol di 5.647 mld e un utile netto di 2.525 mld, dopo 1.732 mld di imposte. Questi gli elementi più significativi del progetto di bilancio di Tim (gruppo Telecom Italia) relativo all'esercizio 1998, approvato oggi, su proposta dell'amministratore delegato Umberto de Julio, dal Consiglio di amministrazione presieduto da Bernardino Libonati. All'assemblea ordinaria degli azionisti, che sarà convocata entro il 25 giugno, sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 135 lire per azione ordinaria e di 145 lire per azione di risparmio. I ricavi - continua la nota Tim - sono aumentati del 25,8% (dai 9.456 mld del '97 agli 11.900 di fine '98) mentre il risultato operativo è cresciuto del 32,4% (da 1.114 mld rispetto ai 1.107 mld del '97) e l'utile netto è aumentato del 62,4% passando dai 1.554 mld del '97 ai 2.525 mld del '98. L'indicativo dell'efficienza gestione della società è il rendimento del capitale investito, misurato in termini di Roace (return On Average Capital Employed) pari, a fine '98, al 75,9% (rapporto tra l'utile d'esercizio, diminuito degli oneri finanziari netti, tenuto conto del relativo effetto fiscale, e il capitale investito netto medio). La capitalizzazione in Borsa di Tim ha registrato nel corso del '98, una crescita del 50,9%, raggiungendo 93.924 mld (dai 62.231 mld di fine '97), ampiamente superiore a quella dell'indice Mib 30, pari al 40,9%. Nel '98 Tim ha ulteriormente accentuato la focalizzazione sul core business: i milioni di minuti di traffico sono aumentati dai 12.201 a fine '97 ai 17.671 al 31 dicembre '98 (+44,8%), e l'incidenza dei ricavi sul totale è passata dal 70% del '97 al 77% del '98.

Wind, verso l'aumento di capitale Presentato Call Center di Napoli

Il 25 marzo si terrà l'assemblea degli azionisti di Wind che dovrebbe varare un aumento di capitale fino ad un massimo di 1.823 miliardi di lire; la convocazione dell'assemblea è stata pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale. L'aumento di capitale dovrebbe essere realizzato tramite conferimenti alla società in natura e in denaro. In particolare, a Wind dovranno passare gli asset di telecomunicazioni dell'Enel, che controlla con il 51% la società telefonica, per un valore complessivo di 600 miliardi. La parte di conferimento in denaro spetterà agli altri due soci esteri di Wind, Deutsche Telekom e France Telecom. Le strutture che verranno scorporate da Enel e conferite a Wind comprendono siti e ponti radio e inoltre in contratto per 5 anni di outsourcing dei servizi di telecomunicazione dell'Enel. Non rientra nel conferimento la fibra ottica: Enel sta posando nuovi cavi per i servizi di Wind.

Intanto è ufficialmente nato nei giorni scorsi il Call Center di Napoli della Wind, la società di telefonia fissa e mobile controllata da Enel, Deutsche Telekom e France Telecom. Il servizio è stato presentato dall'amministratore delegato Tommaso Pompei alla presenza del sindaco di Napoli Antonio Bassolino e dell'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò. Operativo dallo scorso 1 marzo, in coincidenza con il lancio sul mercato dei servizi di telefonia Wind, il Call Center di Napoli si è aggiunto a quello di Roma, il cui servizio era partito a dicembre. I Call Center sono specializzati nella gestione integrata, sul cliente, dei servizi fissi, mobili e convergenti sui due macro segmenti di mercato, business e consumer.

Dei 736 addetti che Wind ha assunto a Napoli da giugno a oggi, 647 lavorano al Call Center e hanno ricevuto una formazione specifica sul mercato e sulle procedure operative e sistemi informativi. Le strutture di Roma e Napoli hanno il compito di rispondere a tutte le esigenze dei clienti Wind tutti i giorni 24 ore su 24.

Tariffe fisso-mobile, ancora un rinvio

L'Authority deciderà il 16 marzo. Il sottosegretario Lauria «tifa» per i ribassi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Ancora una data, e nulla di più: il 16 marzo, cioè martedì prossimo. Altri quattro giorni per conoscere le nuove tariffe fisso-mobile che l'Authority per le Tlc sta studiando da oltre un mese. Eppure la Telecom ha presentato la sua proposta in perfetta puntualità (ieri febbraio). Non solo. L'altro ieri era stato lo stesso Garante, Enzo Chelli, a prospettare una possibile decisione definitiva in occasione del consiglio di ieri. Invece, ancora un rinvio, su un argomento che coinvolge milioni di famiglie, visto che tutti hanno un telefono fisso Telecom, e che i cellulari si moltiplicano a velocità supersonica. Che il tema sia «caldo» lo dimostrano le indiscrezioni che si sono accavallate nell'ultima settimana sulle possibili decisioni dell'Authority, e gli «auspici» del governo per un ribasso delle tariffe in questione. Asperare nei «tagli» al-



le spese degli utenti è stato, ieri, il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, ribadendo, comunque, la piena autonomia dell'organismo guidato da Chelli. Un'autonomia sottolineata ieri anche dal ministro Salvatore Cardinale, durante un'audizione alla Camera. Ma il titolare alle Comunicazioni ha anche rilevato che

«L'Authority non risponde al Parlamento del proprio operato, ne risponde invece il ministro che molte volte oggettivamente non partecipa alle decisioni». Un controsenso, secondo Cardinale, che va risolto in sede legislativa.

Ma torniamo alle tariffe. A fornire la data del 16 è stato, ieri, il commissario Alessandro Luciano,

responsabile del piano tariffario fisso-mobile. «L'esame della proposta che ho formulato - ha dichiarato - è stato completato. L'orientamento del consiglio sarà oggetto di un confronto, lunedì prossimo, con Telecom Italia». All'incontro con Telecom seguiranno alcuni passaggi procedurali previsti per legge, tra cui quello dell'Antitrust. Per giungere alla formulazione del giorno seguente, cioè martedì. Il piano in via di emanazione sarà una tappa intermedia verso il definitivo e nuovo regime tariffario che entrerà in vigore a luglio. Telecom Italia, infatti, ha presentato all'Authority una proposta «rivoluzionaria», che consentirà all'abbonato fisso di passare automaticamente sul piano tariffario più conveniente. La realizzazione tecnica del progetto, però, richiede tempi lunghi. Per questo si è scelta la strada di una «tariffazione-ponte».

Con questi due passaggi si conclude l'iter burrascoso della «que-

stione tariffe», giunta sul tavolo dell'Authority sull'onda della sollevazione popolare. La rabbia esplose il 6 gennaio scorso, quando i due gestori mobili (Tim e Omnitel) introdussero un nuovo piano tariffario, con l'avvio dell'Authority, che ai consumatori non piacque affatto (secondo le aziende, invece, era più conveniente). Tra l'altro, gli aumenti scattarono dopo che l'Authority aveva già deciso di affidare la titolarità della tariffazione a Telecom (e non ai gestori mobili), decisione che non era ancora diventata operativa. Le proteste dei consumatori indussero il Garante ad invitare le due società di telefonia mobile a tornare alle vecchie tariffe, che furono reintrodotte a fine gennaio. Oggi sono ancora in vigore e si possono consultare sull'avanti-elenco. Valgono anche per le chiamate dal fisso Telecom al nuovo gestore Wind (al prefisso 0328 si applica quello verso un family, allo 0329 quello verso un business).

